

Una città che dimentica trascura la propria storia recente ed anche quella più antica. Una popolazione che non ricorda, quasi sempre non sa. Anziani che muoiono in silenzio, senza dire a quanti rimangono segreti e spiegazioni soltanto intuitive ma non certe.

Un mondo che scompare, che forse è irrimediabilmente perduto. Siamo interessati, giustamente, a conoscere la vita di altri popoli e non sappiamo nulla o quasi, questa volta senza giustificazione alcuna della vita del nostro popolo. Vita e lavoro. Sofferenze e superstizioni, sogni e ancestrali richiami, ansie. E coraggio, spirito di sacrificio ed avventura, genialità.

Tutto questo era San Benedetto allora. Un tentativo, per conoscere la realtà per alcuni versi misteriosa dei nostri antenati non troppo lontani deve pur essere fatto. Senza presunzione alcuna questa è

LA STORIA DELLE PARANZE E DELLE LANCETTE

di Alberto Perozzi

Le paranze e le lancette. La storia di San Benedetto è legata a queste imbarcazioni da pesca delle quali molto si parla ma molto meno si riesce a sapere. I vecchi pescatori che ricordano le paranze e le lancette ormai sono pochi ed i particolari dei due scafi, delle vele e dell'attrezzatura corrono il rischio di diventare confusi.

La differenza importante tra paranza e lancetta può essere definita la vela. A forma triangolare, del tipo latino, era quella delle paranze, quadrangolare l'altra. Inoltre, diverse erano le dimensioni.

il periodo invernale e 8 in estate, quando il lavoro era meno impegnativo e riducendo le "parti" si poteva aumentare il guadagno di ogni componente la ciurma.

Le paranze pescavano a "coppia". La rete a strascico veniva trainata sul fondo del mare da due barche che navigavano di conserva, in parallelo. Un errore di manovra, come la differenza di velocità tra i due scafi, provocava una perdita di pescato a causa della imperfetta posizione della rete sul fondale.

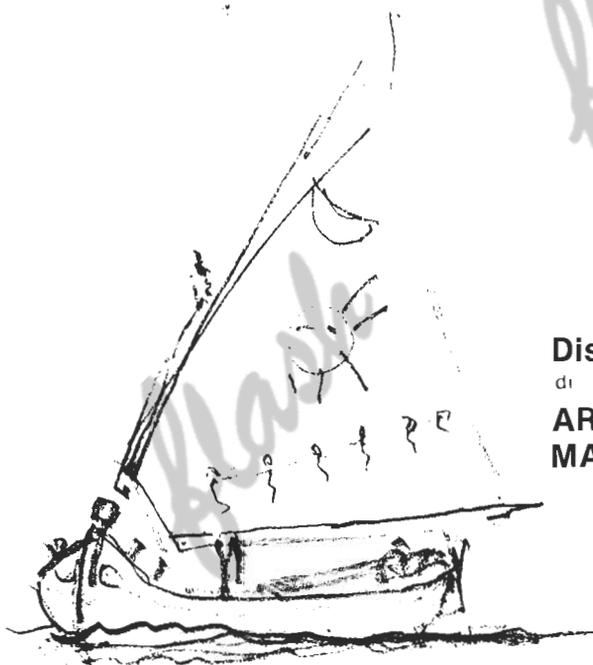
La campagna di pesca aveva una durata non inferiore a tre mesi. Durante questo lungo periodo di tempo, i dieci uomini a bordo delle paranze mangiavano pesce di infima qualità cotto in brodetto o arrosto. Quando il vento mancava e non si poteva pescare, si preparava la cosiddetta "ciautella", con i "viccijate" (VICCIJATE) che erano la riserva di bordo in fatto di pane. I "viccijate" venivano preparati dalle donne dei pescatori prima della partenza. Erano una sorta di pane raffermo, non lievitato, a forma di cianbella, che dopo alcuni giorni diventava durissimo, come le famose "gallette" di buona memoria militare del conflitto '15-'18.

Ogni paranza imbarcava una quantità notevole di viccijate - che costavano poco -, una bottiglia di olio d'oliva - che all'epoca veniva considerato genere troppo costoso e non indispensabile, per cui calcolato con il ...contagocce - ed un intero barile di aceto, il prezzo del quale doveva essere, invece, molto accessibile. La "ciautella" era un intruglio dei tre ingredienti: Viccijate, aceto ed una goccia d'olio.

Con la provvista di bordo che abbiamo descritta - quindi, niente carne, verdura, frutta; tanto meno caffè e liquori - i dieci uomini della paranza navigavano intere settimane come pendolari dell'Adriatico centrale affrontando tempeste tremende e lunghi periodi di bonaccia estenuante.

La distanza dalla costa si aggirava sempre sui 60-65 passi di acqua. Un "passo" si misura afferrando una corda tenendo le braccia ben larghe.

La misurazione della profondità, elemento essenziale per la pratica di pesca, veniva effettuata con uno scandaglio a mano costituito da una corda sottile ma molto resistente all'estremità della

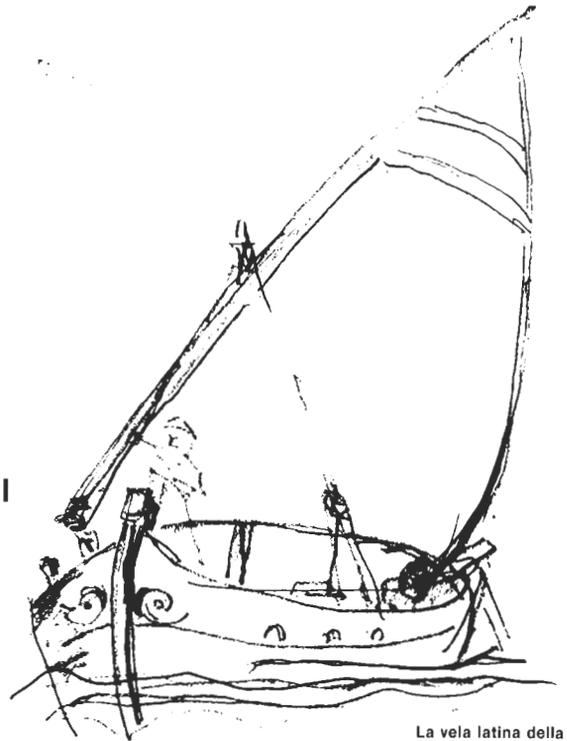


La vela quadra della lancetta

Disegni

di

ARMANDO MARCHIGIANI



La vela latina della paranza

L'antenna della vela latina che imprimeva alla paranza una velocità notevole se rapportata alla mole e quindi al peso dello scafo, misurava circa 27 metri di lunghezza. L'antenna era issata e sostenuta sull'albero di buon legno stagionato che doveva essere di altezza non inferiore a 12 metri. Da prua a poppa, una paranza misurava circa 20 metri.

Si trattava tuttavia, evidentemente, di un vero e proprio vascello. Venivano costruiti dai provetti maestri d'ascia che avevano attivato cantieri in diverse località della costa. A San Benedetto, Porto Civitanova, Giulianova, Porto Recanati si allestivano paranze e gli acquirenti venivano ad acquistarle anche da porti lontani.

L'equipaggio di una paranza era composto da 10 uomini durante

quale era legato un cilindro di piombo sul quale erano state ricavati i cosiddetti "intacchi". Servivano, le piccole fessure, per prelevare campioni di sabbia o fango dai fondali. L'esame di questi reperti fatto anche attraverso l'uso dei sensi dell'olfatto e del gusto, consentiva ai pescatori più anziani ed esperti di stabilire - senza sbagliare mai! - l'esatta posizione della paranza in Adriatico. Evidentemente conoscevano il nostro mare fino al punto di poter riconoscere anche le caratteristiche morfologiche sottomarine e, da queste, risalire alle diverse latitudini e longitudini. Il tutto senza essersi mai seduti sui banchi di scuola e aver aperto un libro di nautica o geografia.

(continua)